

L'AZIONE

ILLUSTRATA

Settimanale della Diocesi di Vittorio Veneto
Anno CIV - Euro 1,20 - copia omaggio

31 marzo 2018

13



Grande Guerra

nell'
Opitergino
Mottense





**TENDE DA SOLE E DA INTERNI
CUPOLINI PER SOLE E PIOGGIA**

**DETRAZIONE FISCALE del 65%
SU PROTEZIONI SOLARI**



TEPORLUX®

tende da sole e... molto di più



**GAZEBI E OMBRELLONI
MOBILI DA GIARDINO
ZANZARIERE E TAPPARELLE**



Esposizione e vendita:
SAN FIOR (TV) - Via Bradolini, 3 (SS Pontebbana)
Tel. 0438 401112 - Fax 0438 409033

Sede e produzione:
SAN FIOR (TV) - Via Caliselle, 49
Tel. 0438 260270 - 260180
Fax 0438 260312

www.teporlux.com

Numero Verde
800-384618



Per l'Opitergino-Mottense, dopo la ritirata di Caporetto, ebbe inizio uno dei periodi più bui della propria storia. Il centenario della Grande Guerra offre l'occasione per ricordare, e per far conoscere alle giovani generazioni, la tragedia che rappresentò l'anno dell'invasione per questo territorio e per le popolazioni che ci abitavano: l'anno della fame.

Tra il novembre 1917 e il novembre 1918 avvenne un'infinità di violenze, saccheggi, distruzioni, con lo sconvolgimento del tessuto sociale e l'azzeramento d'ogni tipo di attività che non fosse la lotta per la sopravvivenza. Sono numerose le testimonianze, le relazioni e i diari che documentano quell'anno terribile. Tra tutte, la voce più emblematica ed efficace è forse quella di padre Lodovico Ciganotto, nel 1917 guardiano della basilica della Madonna dei Miracoli di Motta di Livenza. Ed una preziosa opera di raccolta dei ricordi - evitandone così l'oblio - dalla viva voce di alcuni che riuscirono ad attraversare l'anno della fame è stata fatta dall'opitergino Mario Bernardi (1931-2015), autore del libro "Di qua e di là del Piave".



La ricostruzione dello storico Sergio Tazzer

Opitergino Mottense segnato dalla Guerra

8 Novembre - Ci addormentammo italiani e ci svegliammo... austriaci", così padre Lodovico Ciganotto, il teologo studioso di Giovanni Duns Scoto, racconta nel suo eccezionale diario dal 2 novembre 1917 al 4 novembre 1918 "L'invasione Austro-Ungarica a Motta di Livenza e nei Dintorni", trascorsa nel suo convento dei francescani della Basilica della Madonna dei Miracoli di Motta di Livenza.

«Convento invaso, porte sfondate, mobili fracassati e mezzi bruciati, fuoco in ogni angolo: quel poco di viveri che avevamo, depredata. Un nemico affamato, violento, spirante odio, è padrone della casa nostra, del nostro paese: RAPINA è la sua bandiera. Chi osi una semplice opposizione, si vede puntare la pistola al petto: questo accadde a noi proprio stamane, e questo accade a tutti. Per quanto sfavorevole l'opinione che uno ha di questi invasori, nessuno si sarebbe immaginato neppure come possibile il contegno di queste truppe che pure appartengono ad una potenza civile. Ad alcu-



ni ufficiali feci garbatamente lagnanza che i loro soldati si lasciano andare alla rapina e alla violenza. - "Est bellum!..." mi rispose un primo tenente che si qualificò per professore di latino a Vienna. E accennando alla devastazione che compivano in convento, soggiunse sardonamente: "Milites vastarunt monasterium!" e tra un sorso di caffè e l'altro: "Furor theutonicus!..." - Sulla sera parte di questa masnada se ne va prendendo la via di Malintrada».

Non molto distante, a Piavon, alle porte di Oderzo, Cunegonda Bozzetto, moglie del portalettere-calzolaio Marco Roman, segue nella cronaca: "Giorno 9 novembre 17. Grande

passaggio di truppa, così pure il 10 e 11 senza potersi salvare dalle visite in tutti gli angoli della casa, perfino sulle catene del granaio, nei sgabelli e nei cattini e broche da camera, impadronendosi di ogni cosa mangiativa bevendo vino e impinando tutte le gavette tutto a gratis, e le porte dovevano essere tutte aperte. Mi arrivavano in cortile reggimenti e reggimenti; ero con Matilde di Tecla e si erano occupate dalla mattina alla sera come due fachine, perché senza la mia presenza non volevo lasciarli salire di sopra".

Le esperienze della signora Bozzetto furono comuni a tante altre donne, che non ebbero tempo, voglia, costanza di

Il primo giorno di Occupazione i soldati le rubarono la sua bicicletta da donna. Cunegonda Bozzetto lo racconta nel suo diario. Annotando che fece una grandissima, somma scenata, ma tutto fu inutile, quel caporale austriaco si portò via il prezioso velocipede. In quell'anno, dall'autunno del 1917 fino al successivo 1918 le truppe austriache rubarono e depredatono a più non posso. La popolazione inerme con sgo-

Il diario di Cunegonda Bozzetto

mento si vedeva portar via il cibo, i raccolti, gli animali. I diari tenuti dai parroci sono testimonianze preziose di quei mesi bui. Come lo sono quelle, più rare, dei civili. Rarissime potremmo dire, quelle delle donne. Ecco perché il diario di Cunegonda Bozzetto-Roman che abitava a Piavon. In un italiano misto con il dialetto opitergino Cunegonda, con la sua

grafia chiara che sottende un carattere determinato, tiene la cronaca fedele di quei mesi drammatici. Delle soldataglie che le portano via tutto, perfino il cane - la cara Gilda - certo per mangiarselo. Dei soprusi. Della paura di morire. È l'occupazione vissuta da una donna del popolo che con coraggio cerca di difendere fino all'ultimo i suoi pochi averi, ciò

che le serve per sfamare la sua famiglia.

Il diario è stato edito nel 2007 dalla Libreria Editrice Opitergina di Bepi Barbarotto. Lo illustrano preziose fotografie storiche, alcune concesse dal Centro di documentazione storica sulla Grande Guerra fondato dallo studioso opitergino Eugenio Bucciol. **AF**

scrivere ciò che accadeva.

Gli affamati escogitavano ogni stratagemma per impadronirsi con le buone e con le cattive delle "cose mangiative", conservate per passare l'inverno.

La signora Bozzetto si vide sfilare la mucca, ma riuscì a riprendersela: «Allora io me la misi in caneva sotto chiave». Il maiale riuscì a difenderlo per alcune settimane, ma a metà dicembre cedette e lo consegnò alle abili mani del macellaio Giovanni Freschi. Nasceva poi il problema di dove nascondere la becaria: e qui la fantasia si moltiplicò, sia di chi voleva nascondere, sia di chi voleva scovare.

Gli austro-ungarici, ritirati gli alleati germanici, rimasero gli unici sul campo, a condurre una guerra moltiplicata per due: una contro gli italiani (e poi i francesi ed i britannici) sul nuovo fronte, e poi una interna contro la fame, sulle spalle della popolazione. La fame diventò

il denominatore comune. Senza ai né bai spari a Cunegonda Bozzetto anche il cane: *"l'ano mangiato per sicuro"*.

Il capo dell'AOK, l'Armeoberkommando, il generale Arthur Arz von Straussenburg, il 22 dicembre 1917 aveva comunicato che le armate schierate in Italia dovevano arrangiarsi, poiché era impossibile approvvigionarle. Del resto, la stessa duplice monarchia, dove tutto era razionato a partire dalla primavera del 1915, mancava di tutto.

Nei territori occupati, sui muri, o dai pulpiti (i sacerdoti erano costretti a leggerle), apparvero ordinanze, una dietro l'altra per requisire il requisibile.

Non mancavano le perquisizioni nelle case.

Chi contraveniva alle ordinanze, trattenendo e nascondendo vettovalgie, rischiava fino a cinque anni di carcere, oppure multe stratosferiche fino a 50 mila corone, o anche la

deportazione in qualche campo di internamento all'interno dell'Austria.

In questo pericoloso gioco a nascondino non mancarono né spie, né delatori, liquidati con somme pari al 10 per cento del valore stimato di quanto veniva grazie a loro recuperato.

Le donne furono in prima linea a difendere il diritto loro e dei loro cari a sopravvivere, resistendo a uomini in divisa, armati, e soprattutto affamati.

A gennaio del '18 furono requisiti buoi, vacche e vitelli, i maiali sopravvissuti, le pecore e le capre.

In teoria in stalla doveva rimanere il bestiame necessario alla sopravvivenza dei nuclei famigliari e per la lavorazione dei campi, ma la fame della truppa ebbe il sopravvento.

La requisizione delle mucche fu perniciosa: la dieta alimentare nei campi allora si basava su latte, polenta e qualche fetta di salame.

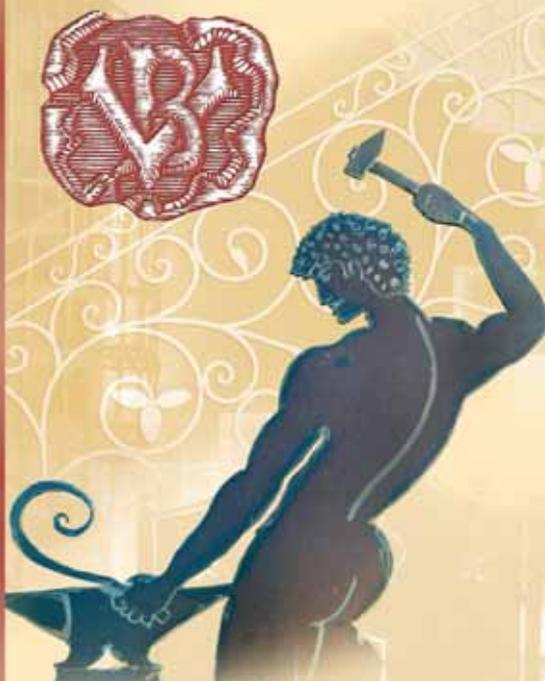
Segui l'ordine di consegnare le patate e il vino rimasto, assieme a foraggi e sementi. Il 14 febbraio giunse l'ordine di consegna di lana in tutte le sue forme, grezza o lavorata, della vigogna, del cotone, dell'ovatta, della seta, del lino, della canapa, anche in cascami, oltre che in tessuti; ma anche sacchi, teli, pelli di ogni genere di animale, carte, cartoni.

Fu requisita la biancheria (lenzuola, federe, camicie, asciugamani, mutande, tovaglie, tovaglioli); in pochi casi venne lasciato un quantitativo minimo per i bisogni delle famiglie.

A volte veniva rilasciata ricevuta, per importi ben inferiori a quelli reali, ma alla fine del conflitto tutto questo risultò carta straccia.

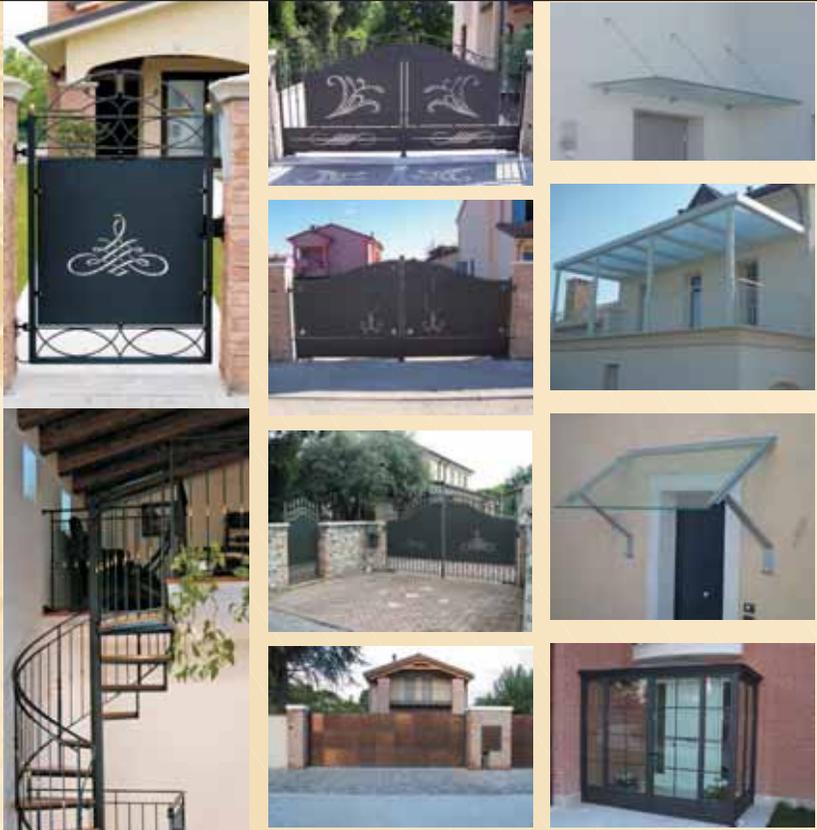
Quando gli occupanti avevano bisogno di legname o di materiale per il consolidamento delle strade, che non erano asfaltate, non esitavano ad abbattere edifici. La Reale com-

IL FERROBATTUTO



Dal 1980
Esperienza, Creatività,
Professionalità

Certificazione UNI-EN 13241-1



IL FERROBATTUTO snc

di Barro & Valdemarca

Via E. Fermi, 33/35 Z.I. Ramera - **Mareno di Piave**
Tel. e Fax 0438 499904 - www.ilferrobattuto.eu

missione d'inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico accertò che "appena si accede al comune di Oderzo e di Motta di Livenza si ritrovano i danni cagionati dai barbari invasori. Moltissimi vasti e solidi fabbricati di recente costruzione esistenti prima dell'invasione sono totalmente scomparsi e sull'area in cui essi sorgevano non rimane alcuna traccia. In Motta di Livenza ben 24 stabili sono scomparsi totalmente; di altri fabbricati non restano che pochi ruderi; i rimanenti stabili sono ridotti a semplici muri maestri ed ai tetti; le imposte, le porte, le invetriate sono totalmente scomparse, i pavimenti sono stati demoliti e le travature interne sono state asportate per usarle nella costruzione dei ponti sul Monticano. (...) In Oderzo, nel novembre 1917, gli austriaci distrussero il Palazzo Gasparinetti in Foro Boario, la Casa Fabbrizio, alla stalla dell'ing. Brasi, tutto per usarne il materiale per il ponte sul Monticano, poiché il 9 novembre 1917, appena entrati in Oderzo e in Motta di Livenza, gli austriaci si accinsero immediatamente a ripristinare i ponti sul Monticano ed all'uopo demolirono i magnifici e solidi fabbricati di recente costruzione per toglierne le travature ed altro materiale".

Sergio Tazzer

In undici Comuni dell'Opitergino Mottense

Un percorso di stele per fare memoria

Il rischio è che l'anniversario della Grande Guerra diventi un momento celebrativo, facendo passare in secondo piano i milioni di morti, di feriti, le sofferenze e la fame patite dagli italiani. La retorica e le belle parole sono sempre in agguato in questi casi. A rammentare i patimenti della popolazione e le sofferenze di un territorio c'è oggi il "Percorso della Grande Guerra", nato da un'idea dell'imprenditore Vito Marcuzzo. Che è stata subito condivisa dall'associazione nazionale Carabinieri, dal Rotary Club opitergino-mottense, dai Comuni dell'Opitergino-Mottense, ai quali si è aggiunto Vazzola, e dall'azienda Nice Spa di Rustignè. Non è la guerra dei generali e degli strateghi. È il dramma vissuto da centinaia di famiglie che videro i loro figli, spesso giovanissimi, partire per un fronte dal quale non fecero

ritorno. È la guerra vissuta dai soldati lungo il corso del Piave, eroi sconosciuti che pagarono con il sangue l'aver arrestato dapprima e ricacciato indietro poi l'antagonista austriaco. È la guerra patita dalle popolazioni nell'anno dell'occupazione, nel corso del quale si videro privare di tutto; i morsi della fame divennero drammatica realtà. Unico baluardo che si opponeva senza timore agli austriaci erano i parroci, coraggiosi sacerdoti che difesero i loro fedeli spesso a rischio della vita. Alcuni di loro hanno lasciato dei diari, preziose testimonianze che aiutano a comprendere meglio quegli anni bui e lontani.



Le stele in undici Comuni

«Grazie all'assenso dei sindaci - ha spiegato Vito Marcuzzo - il progetto interessa i Comuni di Oderzo, Gorgo al Monticano, Ponte di Piave, Salgareda, Motta di Livenza, Mansuè, Portobuffolè, Fontanelle, Vazzola, Cimadolmo e San Polo di Piave». A Rustignè lungo la strada Postumia, nei pressi di Nice spa, è stata collocata la prima stele, in corrispondenza del bunker che serviva da protezione agli osservatori dell'artiglieria austroungarica durante i bombardamenti aerei italiani. Le stele commemorative ed illustrative vengono installate in numero variabile negli undici Comuni interessati: Oderzo ne avrà 3, Vazzola, Cimadolmo, San Polo, Ponte di Piave e Fontanelle 2, Salgareda ben 4, gli altri uno solo. A Fontanelle ad





LaFisheria

Visitate il nostro sito internet per scoprire le nostre proposte del menù di Pasqua
www.lafisheria.it

LaFisheria SNC

Via Maestri del Commercio, 2
31046 Oderzo (TV) - Tel. 0422712693
C/o IPERPERCATO VISOTTO
info@lafisheria.it - www.lafisheria.it




L CHIUSO
M 8:30-13 15-20
M 8:30-13 15-20
G 8:30-13 15-20
V 8:30-13 15-20
S 8:30-20



Agenzia e Servizi Immobiliari

*Di cosa hai bisogno? Cosa sogni?
Ti assistiamo passo passo nella ricerca per trovare
la casa giusta per te e per la tua famiglia.*

I NOSTRI SERVIZI

- VENDITA/ACQUISTO IMMOBILI
- LOCAZIONI DI IMMOBILI
- VISURE CATASTALI E IPOTECARIE
- ASSISTENZA NOTARILE
- CONSULENZA FINANZIARIA A MEZZO COLLABORATORI ESTERNI
- STESURA E REGISTRAZIONE TELEMATICA CONTRATTI
- AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI



Viale Stazione, 7 • 31045 **Motta di Livenza** (TV)
Tel. 0422.766284 • Telefax 0422.764402
agenzia@colledan.it • condomini@colledan.it • www.colledan.it

esempio una è collocata nei pressi del ponte della Vittoria e racconta anche la vicenda del conte Alessandro Marcello, ufficiale di cavalleria di Fontanelle, che fu mandato a liberare proprio la villa di proprietà della sua famiglia nelle campagne fontanellesi. A Lutrano il pannello è simbolicamente dedicato a tutti quei sacerdoti che non abbandonarono le loro greggi. A Vazzola una stele è posta presso il Monumento ai Caduti, l'altra a Tezze, in Borgo Malanotte, avamposto austroungarico nel 1918. A Oderzo la stele è collocata vicino a Ponte Manin. Tra l'altro fatto saltare in aria dall'esercito italiano per rallentare l'avanzata degli austriaci. Il pannello illustra proprio la vicenda del ponte, la drammatica fine dei legionari cecoslovacchi, alleati degli italiani e perciò impiccati dagli austriaci una

volta che furono fatti prigionieri.

L'anno dell'occupazione

Il 1917 era stato, sul piano dei raccolti, un anno eccezionale. Condizioni atmosferiche favorevoli e terre coltivate nonostante gli uomini al fronte, avevano fatto sì che Madre Natura fosse stata generosa. I granai erano ricolmi, il bestiame non mancava nelle stalle, i maiali nei porcili, le galline nei pollai. Un piccolo paradiso ecco cosa si trovarono di fronte i soldati della Isonze Armee, che avevano alle spalle tre anni di guerra durissima. Le autorità civili e molti borghesi erano passati al di là del fiume, per poi essere destinati come pro-



Vito Marcuzzo con il sindaco di Fontanelle Ezio Dan

fughi in varie regioni d'Italia. I contadini per contro erano rimasti nel proprio podere, accanto a quel bestiame col quale vivevano quasi in simbiosi, legati alle stagioni e ai raccolti. Le truppe nemiche, con il tacito consenso degli ufficiali, si impadronirono, armi alla mano, di ogni bene, spinte anche della volontà di vendetta nei confronti degli italiani, considerati dei traditori. "L'impero austro-ungarico era ormai privo di scorte di cibo e l'armata di Boroevic poteva contare solo

sulla requisizione dei raccolti per gli approvvigionamenti - si legge sulla stele collocata in centro a Oderzo -. Questo, insieme agli sprechi, alle ruberie e alle distruzioni, causò un vero e proprio collasso alimentare: il 1918 sarebbe rimasto nella memoria della nostra gente come l'anno della fame".

Un percorso storico-naturalistico

Da Gorgo al Monticano a Oderzo, fino a Fontanelle: queste stele sono facilmente raggiungibili dal percorso del GiraMonticano. Motivo in più per compiere quest'itinerario che, oltre ad essere a contatto con la natura, grazie alle stele lo diventa pure con la storia. Esse sono anche in lingua inglese e, attraverso il codice QR, facilmente leggibili con lo smartphone.

Annalisa Fregonese

SICILIA INSOLITA E MALTA
dal 30 Aprile al 07 Maggio
€ 1260.00

BRUXELLES E AMSTERDAM
dal 18 al 22 Aprile
€ 1170.00

CINQUE TERRE
dal 01 al 04 Giugno
€ 550.00

MEDJUGORIE
dal 24 al 28 Maggio
€ 280.00

BORGHETTI DELLA TOSCANA
dal 24 al 27 Maggio
€ 535.00

TUSCIA E RIVIERA D'ULISSE
dal 09 al 15 Aprile
€ 895.00

UMBRIA
dal 01 al 03 Giugno
€ 350.00

BERNINA E LIVIGNO
dal 09 AL 10 Giugno
€ 240.00

PROVENZA E LOURDES
dal 09 al 14 Giugno
€ 895.00

SANTIAGO DI COMPOSTELA
dal 28 Giugno al 08 Luglio
€ 1390.00

FIORDI NORVEGESI
dal 27 Luglio al 03 Agosto
€ 1985.00

PORTOGALLO
dal 15 al 19 Luglio
€ 885.00

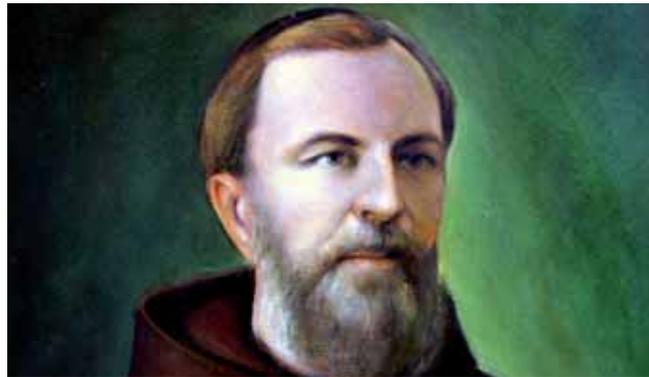
La pubblicazione a cura di Enrico Flora, abbinata a foto d'epoca

Il diario di padre Ludovico Ciganotto e le immagini di quei terribili giorni

Andrà alle stampe a breve una riproposizione del diario della Grande Guerra scritto all'epoca da padre Ludovico Ciganotto, che racconta, giorno dopo giorno, l'anno dell'occupazione austro-ungarica a Motta subito dopo Caporetto. Lo ha curato Enrico Flora, ingegnere mottense appassionato di storia locale con una galleria fotografica dell'epoca.

Flora, da dove nasce quest'idea?

«A cento anni dall'invasione austroungarica di Motta, la necessità di ricordare un evento, tragico ma fondamentale per la storia del nostro paese mi ha spinto a rea-



Padre Ludovico Ciganotto

lizzare questo libro».

Quali le particolarità del diario?

«Ho affiancato al racconto dei fatti descritti nel diario del frate francescano Ludovico Ciganotto, una ricca galle-

ria fotografica d'epoca che attesta la cronistoria dell'occupazione austro-ungarica a Motta».

Perché questa scelta?

«Sfogliando il diario di padre Ciganotto ci si rende conto, infatti, di quanto utili sarebbero state delle immagini che avessero permesso al lettore di immedesimarsi nell'atmosfera di quei giorni. Istantanee che permettano oggi, anche al lettore meno appassionato, di comprendere com'era la Motta di cento anni fa, occupata da soldati, con le strade colme di macerie, sfregiata soprattutto nello spirito. Ed ho lavorato su quest'idea: unire il diario di frate Ludovico con gli scatti dell'invasione».

Questo abbinamento è stato facile?

«Benché la Grande Guerra rappresenti il primo evento storico italiano ben documentato dalla fotografia, reperire materiale diverso da quello presente nel famoso archivio di Vienna (Kriegsarchiv) non era impresa semplice. Ecco dunque in soccorso le foto da alcuni archivi privati di collezionisti mottensi e non solo mottensi. Queste immagini hanno aggiunto al

volume una preziosa e inedita originalità. Sono diversi infatti i ricercatori del passato e che "soffrono" di quello che considero "il mal di Motta", ossia una sorta di amore spassionato per la terra natia. Questo mi ha consentito di recuperare altre preziose testimonianze che ho usato per realizzare la breve prefazione del libro. Si tratta di cartoline, appunti, pagine di diari e documenti ufficiali estrapolati anche da altri testi. I quali costituiscono un itinerario della memoria che, rievocando il dramma vissuto, descrivono gli attimi antecedenti alla presa di Motta e della Livenza».

Il risultato di tutto questo lavoro di archiviazione è un libro che può essere considerato un'integrazione del lavoro iniziato cento anni fa da padre Ciganotto, ma anche una sorta di introduzione per chi, della ricerca, fa la sua passione. «Questo lavoro - conclude Flora - ha una doppia finalità: da una parte c'è la necessità di raccontare quella storia attraverso le immagini; dall'altra il bisogno di proteggere queste stesse istantanee dai danni del tempo e dai rischi dell'oblio». **GAR**



Enrico Flora



Wash and Dry

LAVANDERIA SELF-SERVICE

CON DETERGENTI & AMMORBIDENTI INCLUSI
APERTO TUTTI I GIORNI DALLE ORE 6.00 ALLE ORE 23.00

POTRAI LAVARE TUTTA LA BIANCHERIA

- RISTORAZIONE • CASA
- COPRIDIVANI • TENDE
- GIUBBOTTI • LAVORO
- TRAPUNTE • TAPPETI
- PIUMONI • COPERTE

Lavatrice da 7 Kg. dedicata esclusivamente per il lavaggio di zerbini, copertine ed altro utilizzati da animali



LAVAGGIO

7 KG.

€ 4,00 con card
 € 4,50 senza card

16 KG.

€ 7,00 con card
 € 7,50 senza card

27 KG.

€ 10,00 con card
 € 11,00 senza card

ASCIUGATURA

10 minuti
15 KG.

€ 1,30 con card
 € 1,50 senza card

18 e 22 KG.

€ 1,70 con card
 € 2,00 senza card

GORGIO AL MONTICANO
 Via Postumia Centro, 30 (vicino alla chiesa)
 per info 334 7356647

Il mottense Alessio Perin, autore di due libri sulla Grande Guerra

Motta, il caro prezzo dell'invasione

«Motta pagò a caro prezzo le conseguenze di Caporetto». Ad affermarlo è il mottense Alessio Perin, un profondo conoscitore della Grande Guerra.

Ingegnere di professione, Perin è da sempre un appassionato di storia e in questi ultimi anni, ha pubblicato con la De Bastiani Editore due corposi tomi, da circa 800 pagine ognuno, sulle vicende del '14-'18: "I Fronti dell'inutile strage". Nella prima parte del suo studio ha analizzato le vicende dall'attentato di Sarajevo ai fatti sulla Bainsizza. Mentre lo scorso anno, è stata pubblicata la seconda parte, incentrata sul periodo storico che va dalla storica disfatta a Vittorio Veneto.



Alessio Perin

Perin, che aria tirava allora nell'Opitergino-Mottense?

«Qui la guerra è stata vissuta in prima persona, Veneto e Friuli c'erano dentro fino al collo. Il Mottense, nello

specifico, è stata prima zona di retrovie del fronte: il comando era a Udine, a un tiro di sasso da qui, se ci pensiamo bene. Poi fu zona occupata militarmente. Ci furono bombardamenti, la gente era in ginocchio».

Motta nel dopo Caporetto fu occupata per un anno...

«Gli Austroungarici trovarono già una popolazione allo stremo. Quando arrivarono, i politici di allora se la diedero a gambe. Rimasero i preti e i frati: l'ordine era di rimanere con la popolazione. Fu un periodo durissimo, la situazione era al limite. Molte famiglie erano costrette a rimanere sul posto, mentre i figli, magari soldati al fronte, erano al di là del Piave a com-

battere. Molti, tra quelli che erano rimasti, venivano guardati con sospetto».

Ma nemmeno per gli occupanti era tutto rose e fiori...

«Dopo Caporetto gli austroungarici potevano contare su un certo numero di rifornimenti. Dopo la Battaglia del Solstizio, nel giugno 1918, anche per loro fu fame nera. Raccontava mia nonna che i militari mangiavano quello che trovavano: uva cruda, pannocchie tutt'altro che mature, per non dire altro. E se era così per loro, figuriamoci per i mottensi. Poi ci fu Vittorio Veneto, ma intanto Motta pagò caro lo sfondamento dell'ottobre precedente».

Gianandrea Rorato



PITTURA TERMICA

Gradiente Active

La pittura che ti avvolge con il suo calore!

STOP ALL'UMIDITÀ

AMBIENTE SALUBRE

AZIONE BATTERICIDA



ODERZO

Via Postumia, 4 - 0422 815 435

S. DONÀ DI PIAVE

Via Vizzotto, 103 - 0421 220 689

colorificio postumia informazioni
Orario estivo:
8.15-12.15 • 15-19.30
Orario invernale:
8.15-12.15 • 14.30-19.00
Sabato pomeriggio chiuso
Aperto tutto il mese di Agosto

colorificio postumia assistenza
• Preventivi gratuiti
• Campionature
• Consegne rapide
• Ampio parcheggio

Concessionario



PROFESSIONALITÀ

QUALITÀ E ASSORTIMENTO

CONVENIENZA

**OTTICI CON OLTRE 20 ANNI
DI ESPERIENZA QUALIFICATA**

**MIGLIAIA DI OCCHIALI
SELEZIONATI E TUTTE LE
MIGLIORI MARCHE**

**PREZZI DI FABBRICA
E MASSIMO RISPARMIO**

**OGNI
SGUARDO
LA SUA
PERSONALITÀ**



AGENZIA GEMMA

OCCHIAI*landia*[®] **SPACCIO
OCCHIALI**

CIMAVILLA DI CODOGNÈ (TV) Via del Lavoro, 8 Cadore Mare • Tel. 0438 470019
Interno SME • **SUSEGANA (TV)** Via Conegliano, 59 • Tel. 0438 455377

La Pro Loco di Motta in campo per il Centenario

Una serie di appuntamenti a giugno

Anche la Pro Loco di Motta in campo per celebrare il centenario della Vittoria. «Tra giugno e novembre infatti saranno diversi gli appuntamenti - spiega il presidente Ilario Daneluzzi -. Inoltre nel 2018 ricorre anche il ventesimo anniversario dell'inaugurazione del "Cason degli Alpini", sede dell'associazione sezionale, e anche il

ventesimo anniversario della fondazione della sezione locale della Protezione Civile. Da questa serie di coincidenze la Pro loco di Motta, con Alpini e Comune, organizza per l'1, 2 e 3 giugno 2018 una serie di eventi e mostre».

Venerdì 1 giugno saranno inaugurate alcune mostre dedicate a residuati ed allestimenti bellici, foto storiche



mottensi, cartoline dell'epoca e foto riguardanti il territorio tra Piave e Livenza. Venerdì 1 e sabato 2 in programma due concerti sul tema della Grande Guerra.

Tra sabato 2 e domenica 3 giugno verrà allestita in centro storico una cittadella mili-

tare e della protezione civile in cui saranno esposte le attrezzature dell'epoca, e sarà illustrato l'utilizzo. Domenica 3 in programma i festeggiamenti degli altri due anniversari. Altre manifestazioni saranno programmate fino a novembre. **GAR**



p **permac**
resine · pavimenti



Via Martiri delle Foibe, 19 - Z.I. Prealpi Scomigo - 31015 CONEGLIANO (TV)

Tel. 0438 394722 - Fax 0438 394784

www.resinpermac.com

info@resinpermac.com

Il prete che non abbandonò i propri parrocchiani

Don Piero, un parroco profugo a Fossalta Maggiore

«Lei deve partire, e subito». «Come? Non sa che ho dietro le mie spalle tremila persone, delle quali devo rispondere? Non le abbandonerò». Sono due momenti del drammatico colloquio intercorso fra un tenente del Genio e don Piero Sartor parroco di Salgareda, il 7 novembre 1917 nei giorni dell'invasione. Don Piero Sartor non abbandonò i suoi parrocchiani e finì profugo a Fossalta Maggiore prima, e a Cavalier poi. Le testimonianze scritte da don Piero sono state trovate e pubblicate da Renzo Toffoli in un libro "Piovan di una chiesa distrutta. Memorie di guerra di

don Piero Sartor, 1917-1918, arciprete di Salgareda". Pagine dimenticate fino alla pubblicazione del libro nel 2007, che parlano in modo preciso dell'invasione degli Austroungarici a Fossalta Maggiore e a Cavalier. Don Piero fuggia a piedi da Salgareda insieme a



molti parrocchiani, e trovò accoglienza nella canonica di Fossalta dove il parroco don Costantino Stella lo accolse a braccia aperte: «Venga con me in canonica, caro don Piero. Non stia a temere! Finché avremo un pezzo di pane lo mangeremo insieme e qui, per ora... c'è. Co-

raggio, coraggio». Queste pagine e molte altre che riguardano in modo particolare Fossalta Maggiore, saranno riproposte giovedì 26 aprile da Otello Drusian, don Piersante Dametto e dal curatore del diario Renzo Toffoli.

Il diario racconta eventi dei quali si era persa memoria, come dell'epidemia di difterite e del lazzaretto allestito in casa Vignotto: «Non ci sono medici, mancano le medicine perché le farmacie sono state saccheggiate, oppure sono in mano ai soldati austriaci. Muoiono parecchi bambini. L'arciprete don Costantino è pregato di recarsi

OPITERGIUM
VINI



PUNTO VENDITA ED ENOTECA CON VINI DI TUTTA ITALIA

Aperto dal Lunedì pomeriggio al Sabato dalle ore 8,30-12,30 / 15,00-19,00

Via Roma - 31046 - ODERZO / TV - Tel. 0422 712342 - Fax 0422 713164 - www.cantinaoderzo.it





latteria e caseificio



Via Postumia 28/1 - Motta di Livenza (TV)

tel. 0422 861288 - fax 0422 766365 - e.mail: info@caseificiomoro.com

a visitare quegli ammalati. Lo accompagno. Mi fece impressione una sposa che vide morire il suo unico bimbo di un anno. Non voleva rassegnarsi, lo stringeva al petto. Venne il medico e le portò via il morticino». Così si legge nelle memorie di don Piero Sartor. Finché dal Comando austriaco alloggiato a Chiarano, arriva per don Piero l'ordine di assumere l'incarico di borgomastro a Cavalier.

«Per la serata di presentazione del diario nella sala parrocchiale di Fossalta Maggiore, organizzata dalla Pro loco - spiega il moderatore Otello Drusian - abbiamo scelto le pagine che parlano di Fossalta e di Cavalier. Abbiamo preparato anche un dvd con un centinaio di foto d'epoca, in gran parte mai viste, che Renzo Toffoli ha pazientemente raccolto in anni di ricerca sia negli archivi sia nei "cassetti" delle famiglie di questi paesi. Vogliamo sottolineare come i "preti del Piave" nell'anno dell'invasione, pur invitati ad andarsene, siano invece rimasti con il loro gregge a sostegno e guida, attuando una scelta che oggi sembra eroica. Pensiamo che don Piero Sartor fu perfino incarcerato per la sua scelta», conclude Drusian. Appuntamento per giovedì 26 aprile alle 20.45 nella sala parrocchiale di Fossalta Maggiore.

Giuseppina Piovesana

I temuti palloni frenati austroungarici

Il Draken di Rustignè, finalmente abbattuto

Lungo il fronte del Piave, durante l'anno dell'invasione per osservare la disposizione delle linee nemiche ed eventuali movimenti delle truppe venivano utilizzati dei palloni-frenati che venivano fatti alzare per breve tempo e poi rapidamente nascosti vicino ad un bunker armato di micidiali cannoni contraerei. Così nel 1917 ci fu la caccia a questi palloni austro-ungarici, meglio noti come "Draken" (draghi). E nel contrastare questi insidiosi "osservatori" volanti si distinse Giovanni "Giannino" Ancillotto, nato a San Donà di Piave il 15 novembre 1896 ed asso dell'Aviazione da caccia, accreditato di 11 abbattimenti e decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Di palloni frenati ne distrusse a Levada di Ponte di Piave e a San Polo di Piave. Ma quello che gli diede la celebrità e la Medaglia d'Oro fu il "Draken" di Rustignè di Oderzo, considerato imprendibile. Per essere sicuro di distruggerlo, il 5 dicembre 1917 Ancillotto non esitò a buttarsi in picchiata con il suo Neiuport contro il grosso aerostato; ed il giovane pilota ne attraversò la nuvola d'idrogeno incendiata,

uscendo miracolosamente illeso. Il fatto fu abilmente illustrato da Achille Beltrame sulla "Domenica del Corriere".

Mario Sanson



NARDO
 TERRAZZI ALLA VENEZIANA

NARDO GIOVANNI S.R.L.

VIA GARIBALDI, 50
 31040 GORGO AL MONTICANO (TV)
 TEL. 0422/740870 FAX 0422/740873
 E-MAIL: INFO@NARDOPAVIMENTI.IT
 WWW.NARDOPAVIMENTI.IT



Il primo paracadutista in azione di guerra della storia

Le imprese di Alessandro Tandura

Alessandro Tandura, il primo paracadutista al mondo in azione di guerra, durante la sua celebre, temeraria missione segreta (di spionaggio) nel Veneto invaso dagli Austro-Ungarici, ottenne più volte informazioni preziose da Oderzo.

Tandura, nato a Serravalle di Vittorio Veneto il 17 settembre 1893 e arruolatosi volontario il 14 settembre 1914 nel 1° reggimento di Fanteria "Re" di stanza a Sacile, all'epoca della sua impresa era tenente degli Arditi. La sua era una missione, e per raggiungere le retrovie nemiche l'8 agosto 1918 fu paracadutato, nell'infuriare d'un temporale, da un aereo biposto da bombardamento Savoia Pomilio con ai comandi



un asso canadese, il maggiore William Baker, e come navigatore il capitano William Wedgwood Benn, deputato

al parlamento britannico. Tandura, in quella notte da lupi, toccò terra nel vigneto del parroco di San Martino di Colle Umberto e subito si affrettò a raggiungere il Vittoriese. Qui, in tre mesi, a rischio quotidiano della forca, raccolse e trasmise tramite piccioni viaggiatori, paracadutati di notte da un Caproni, informazioni sui reparti nemici in zona.

Le notizie più importanti uscirono più o meno rocambolescamente dal super comando austro-ungarico di Vittorio Veneto e da quello installato a Palazzo Porcia di Oderzo, che controllava buo-

na parte del fronte del Piave.

Venne catturato due volte dagli Austriaci ed altrettante volte riuscì a scappare. Nella sua azione di spionaggio oltre il Piave venne aiutato dalla sorella Emma Maddalena Tandura e dalla futura sposa Emma Petterle, che poi furono decorate di Medaglia d'Argento al valor militare. Alessandro Tandura per questa sua spericolata azione d'intelligence in mezzo al nemico ebbe la Medaglia d'oro. Il tenente Tandura nel 1922 fu nominato in servizio permanente effettivo al 7° reggimento Alpini di Belluno e nel 1924 partì volontario per la Libia. Il maggiore Alessandro Tandura morì d'infarto a Mogadiscio il 29 dicembre 1937.

Mario Sanson



CHI.EDIL
CHIUSURE PER L'EDILIZIA

" COSTRUIAMO PORTE DAL 1960 "

DETRAZIONI FISCALI 50% e 65%

PORTE PER GARAGES BASCULANTI
PORTE PER GARAGES SEZIONALI
PORTONI INDUSTRIALI
PORTE STANDARD
PORTE SPECIALI E SU MISURA
SERRANDE PER GARAGES E NEGOZI
PORTE ANTINCENDIO E MULTIUSO
PRONTE A MAGAZZINO

Showroom e Uffici

Vittorio Veneto (TV) | Italy

Via Cal De Prade 145

T +39 0438 500822 | F +39 0438 912412

www.chiedil.it | info@chiedil.it

La mostra dei cimeli nelle vetrine di Motta

La Grande Guerra in 44 vetrine

Il mese di febbraio è stato caratterizzato a Motta di Livenza da un'iniziativa molto particolare ed inedita per far rivivere il periodo della Grande Guerra, di cui ricorre quest'anno il centenario.

È andata in scena la mostra "La Grande Guerra in vetrina" con circa 200 cimeli del primo conflitto mondiale in bella mostra nelle vetrine di 44 negozi di Motta, da piazza San Rocco a piazza Luzzatti a piazzale Madonna.

L'idea è stata di Ermanno Sgorlon, appassionato di storia locale. «Nel 2016 avevo già organizzato una mostra alla Castella. Stavolta l'idea era quella di un'esposizione che raggiungesse tutti. E come si fa a raggiungere chiunque? Chiedendo la disponibilità delle vetrine dei commercianti per permettere a tutti di visionare a qualsiasi ora una mostra unica, senza barriere architettoniche. Ogni oggetto esposto era legato all'esercizio commerciale in cui si tro-



Ermanno Sgorlon

vava. Dall'ottico sono stati esposti gli occhiali e le lenti allora utilizzate, nei negozi di abbigliamento c'erano le uniformi dell'esercito austro-ungarico e italiano, nei negozi di scarpe gli stivali dei soldati e nelle fiorerie i grandi vasi ricavati dai bossoli dei cannoni, lavorati e utilizzati nei cimiteri tanti anni fa».

I cimeli storici provenivano dalle collezioni private di alcuni membri dell'associazione di rievocazione storica i Caimani del Piave: Mirco Roma, Davide Strenghetto, Dino Rossi, Lorenzo Lot e Fabio Lazzaro. **GAR**



Le battaglie aeree del Natale 1917

Nella storia dell'ultimo anno della Grande Guerra combattuta nel territorio diocesano spiccano vari eventi bellici aerei tra cui la cosiddetta battaglia aerea di Istrana del 26 dicembre 1917.

L'antefatto di quella battaglia - che fu il più grande combattimento aereo sul fronte italiano nel corso di tutta la guerra del 15-18 - fu il mitragliamento, nel giorno di Natale, del campo d'aviazione germanico di Motta di Livenza, operato da tre aerei inglesi Sopwith Camel.

I Tedeschi giudicarono

l'attacco come violazione del tacito accordo di non combattere nel giorno della Natività. Cosicché il 26 dicembre ben 25 aerei austro-germanici, scortati in alto da 15 caccia Albatros, decollarono dai campi austro-tedeschi di San Fior e San Giacomo di Veglia e andarono a bombardare il campo italiano di Istrana. Quindici piloti italiani riuscirono ad alzarsi in volo già sotto le prime bombe, spalleggiati poi dagli Inglesi. Ne sortì un furioso carosello aereo, che vide principalmente impegnati gli Hanriot (HD1) italiani, i Sopwith Camel in-

glesì e gli Albatros austro-germanici, insomma il meglio che le quattro aviazioni potessero schierare. Ad avere la peggio furono gli austro-germanici che persero 11 velivoli, mentre gli anglo-italiani ne ebbero abbattuti 7. La battaglia di Istrana segnò l'inizio della supremazia aerea dell'Italia.

Sugli Albatros volarono gli assi delle aviazioni germanica e austro-ungarica, a cominciare dal mitico "barone rosso" Manfred von Richthofen, che sarebbe poi precipitato in Francia, sulla Somme, il 21 aprile 1918. **MS**

LAZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto

(Iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948 - Iscr. ROC n. 30792)

Direttore responsabile:
Alessio Magoga

Editore: Fondazione Dina Orsi

Redazione e amministrazione:

Via Jacopo Stella, 8 - Vittorio Veneto

Tel. 0438 940249 - Fax 0438 555437

lazione@lazione.it - www.lazione.it

Stampa: L'Artegrafica - Casale sul Sile TV

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente nell'ambito della nostra attività e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo in base a quanto predisposto dal D. Lgs. n. 196 del 2003.

L'Azione percepisce i contributi pubblici all'editoria.

L'Azione ha aderito tramite la FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

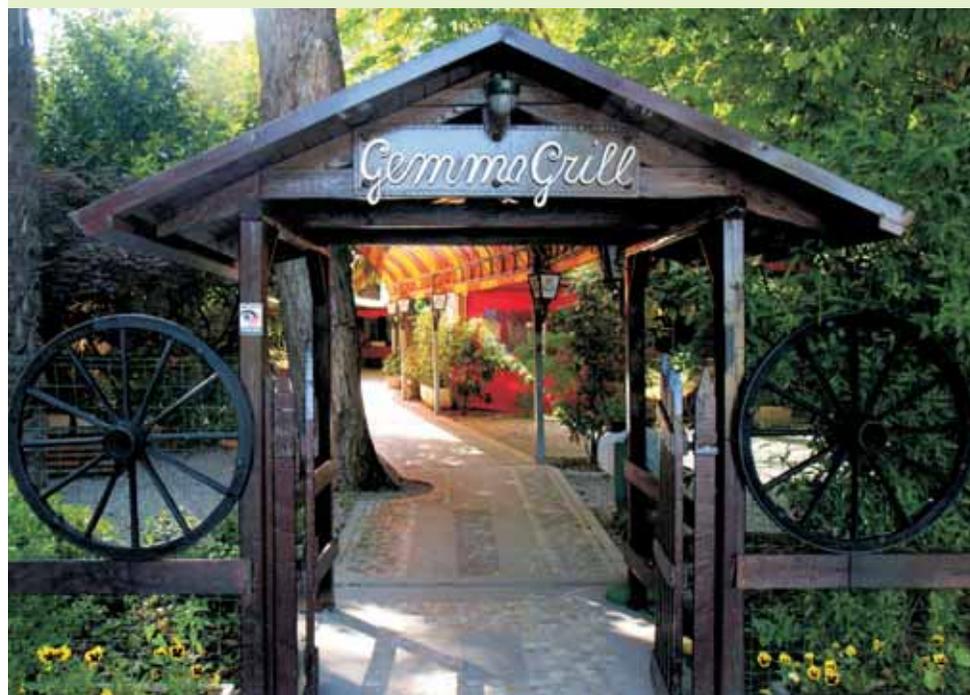
Questo settimanale è iscritto alla FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici ed associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana



CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ

AGENZIA CIMA s.a.s.
31015 CONEGLIANO (TV)
via Legnano, 1
tel. 0438 412321 • 0438 34629
cell. 393 9363679 • fax 0438 23371
e-mail: info@agenziacima.it
www.agenziacima.it

Chiuso in redazione
il 21.3.2018 alle ore 16.00



Prova anche tu il gusto di una serata in compagnia, all'ombra di grandi alberi secolari, vicino al fiume, per un'ottima grigliata con i tuoi familiari, i tuoi amici, i tuoi colleghi.

Rilassandoti al fresco del bosco apprezzerai l'ottima cucina e la cortesia del servizio, i bambini potranno giocare nel verde e ti sentirai come a casa tua.

Tutto il gusto di una bella serata in compagnia



PRANZI E CENE DI LAVORO • RICORRENZE • PARCO GIOCHI PER BAMBINI



Ristorante

Parco Gemma Grill

LUTRANO di FONTANELLE (TV) - Via Roma, 424 (strada Oderzo-Conegliano)
Tel. **0422.757344** - Chiuso il mercoledì - **AMPIO PARCHEGGIO**



ODERZO: i ragazzi si tuffarono per tentare di recuperarne un poco

Il grano del mulino Saccomani nel Monticano

I primi giorni dopo la rotta di Caporetto nel novembre 1917 furono caratterizzati da danni e sperperi enormi, causati sia dall'esercito italiano in ritirata, sia dagli austroungarici che avanzarono fino al Piave in un clima di euforica onnipotenza.

Tra i tanti, eccone uno, che colpisce, riguardante il mulino Saccomani a Oderzo, che venne raccontato da Ida Bozzo Battistella, classe 1900, nella sua testimonianza raccolta da Mario Bernardi per il libro "Di qua e di là del Piave" (Mursia, 1998).

"Eravamo rimasti abbandonati da tutti e le strade del paese erano vuote e sconvolte dai segni del passaggio delle truppe del nostro esercito in fuga.

Si vedevano porte sfondate e finestre spalancate nei palazzi del borgo come se una bufera improvvisa avesse sconvolto tutto e tutti. Non si sapeva se i vandalismi commessi fossero opera dei nostri oppure degli austriaci e, fuori delle porte delle case, sotto i portici del borgo o nella strada, si vedevano mobili ammassati e suppellettili abbandonate. Noi stessi, usciti timidamente dalle nostre case per vedere di recuperare qualcosa di utile, approfittammo di questo disastro per accaparrarci una brocca, una coperta o un vaso da notte. Passando in mezzo a quel disastro, la nostra prima preoccupazione era quella di procurarci da mangiare. Un po' di farina, del riso. Ci dissero che il grande mulino dei Saccoma-

ni era stato abbandonato e corremmo dunque - muniti di sacchi improvvisati con delle lenzuola - per portarci sulle spalle un po' di frumento, ma quando arrivammo ci dissero di tornare indietro, che il grano era stato scaricato sul fiume perché non andasse in mano al nemico. La grande quantità di frumento aveva quindi ostruito il canale di scolo delle acque facendo straripare il fiume. Si piangeva pensando a questa grazia di Dio distrutta per sempre e si pensava alla nostra fame e al modo di recuperare almeno una parte di questo grano per metterlo a seccare prima di cuocerlo se non fosse stato possibile poterlo macinare. Alcuni ragazzi si tuffarono cercando di riempire dei sacchi che venivano tirati su da altra gente appoggiata al muro che faceva da argine all'imboccatura del canale, ma la corrente impediva questa operazione e il prezioso frumento finì col defluire lentamente dal ramo interno sull'alveo principale del fiume: cosicché mai i pesci del Monticano ebbero una pastura tanto abbondante e gustosa. La pioggia non cessava e il grande silenzio era rotto solo dal fragore degli scoppi delle cannonate sparate con sempre maggiore frequenza".

Oltretutto, come scrive Bernardi, le scorte di grano del mulino Saccomani gettate in acqua intasarono le turbine di alimentazione delle macchine causando lo straripamento delle acque del Monticano.



Il supercannone a Gorgo

Il 15 giugno 1918 iniziò la seconda battaglia del Piave, poi definita "del Solstizio" per bocca del poeta-soldato Gabriele d'Annunzio. Alle tre in punto sul fronte del Piave tuonarono all'unisono quasi seimila cannoni austro-ungarici, di cui il primo colpo fu sparato da un "420" su rotaia che era piazzato a Gorgo al Monticano e tenuto nascosto fino a quel momento alla ricognizione aerea, ben mimetizzato con tralci e foglie di viti.

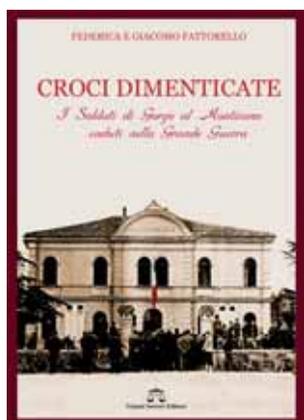
La super arma era stata trasportata da Umago d'Istria. La mattina dell'attacco, sin dalle ore 4.00, dal

suo posto d'osservazione collocato in cima al campanile d'Oderzo, il comandante delle truppe austriache, feldmaresciallo Boerovic, seguiva l'effetto dei proiettili.

Il supercannone di Gorgo coi suoi proiettili da 750 kg riusciva a colpire la città di Treviso, distante 30 chilometri. La cruenta battaglia volse però a favore degli Italiani e degli alleati Inglesi, Americani e Francesi, giunti a dar man forte sulla sponda destra del fiume. Per l'Impero Asburgico fu l'inizio della fine, che avvenne il successivo 4 novembre 1918. **MS**



Federica e Giacomo Fattorello hanno raccolto tutti i nomi



Un libro sui 145 caduti di Gorgo al Monticano

Guerra e ne hanno fatto un volume dal titolo "Croci dimenticate. I soldati di Gorgo al Monticano caduti nella Grande Guerra". Il libro, dal titolo suggestivo, propone foto d'epoca che restituiscono i volti e le atmosfere tragiche degli anni dell'invasione e poi della vittoria. La pubblicazione è stata presentata nei giorni scorsi in Villa Foscari a Gorgo, con la lettura di alcuni brani eseguita da Emanuela Davanzo e con la proiezione di immagini inedite sulla Grande Guerra, raccolte nello sterminato archivio di Renzo Toffoli. Gli autori Federica e Giacomo Fattorello



Cento anni dopo, i caduti nella Grande Guerra di Gorgo al Monticano hanno un libro che li ricorda. Federica e Giacomo Fattorello, dopo lunga ricerca nelle memorie di chi ha "sentito raccontare in casa" e negli archivi storici e parrocchiali, hanno trovato tutti i nomi dei 145 soldati gorghensi morti durante la Prima

spiegano: «Il libro è suddiviso in 13 parti, ognuna riporta una breve contestualizzazione storica dei vari fronti o settori. I 145 caduti, residenti o nati nel nostro paese, sono stati inseriti nei rispettivi capitoli sulla base del luogo e della data di decesso. Per ogni nominativo vengono riportate le generalità, la data di mor-

te, le cause e il luogo del decesso e in alcuni casi il luogo di sepoltura attuale. Sono state sviluppate delle appendici le quali riportano vari bilanci, l'elenco degli ex combattenti e quello dei Cavalieri di Vittorio Veneto di Gorgo, una serie di foto e di documenti a loro appartenuti».

Giuseppina Piovesana

dal 1970



SANSON

SERVIZI IMMOBILIARI INTEGRATI

compravendite, affittanze, pratiche catastali, successioni ecc.

AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI

CAORLE, CESSALTO, CHIARANO, GORGO AL M., MEDUNA, MOTTA DI LIV.
FONTANELLE, ODERZO, PONTE DI PIAVE, e COMUNI LIMITROFI

ARCHITETTURA INTERIOR DESIGN

arredo interno, restauri, case in bioedilizia - case domotiche

mail: sansonarchitetti@virgilio.it

mail: giansanson@libero.it

sansonimmobiliare.it

Gianfranco Sanson

348-2685775

Architetto ALEX Sanson

393-9225277

architetto LUCA Sanson

380-7079169

vendita 100 immobili disponibili a tua scelta dal mare ai monti

Via IV novembre 17 - 31045 Motta di Liv. Tel 0422-766415

Piazza Cavour 9 -

Oderzo (TV)

tel 0422-713600 --- DUNA VERDE CAORLE - 380-7079169

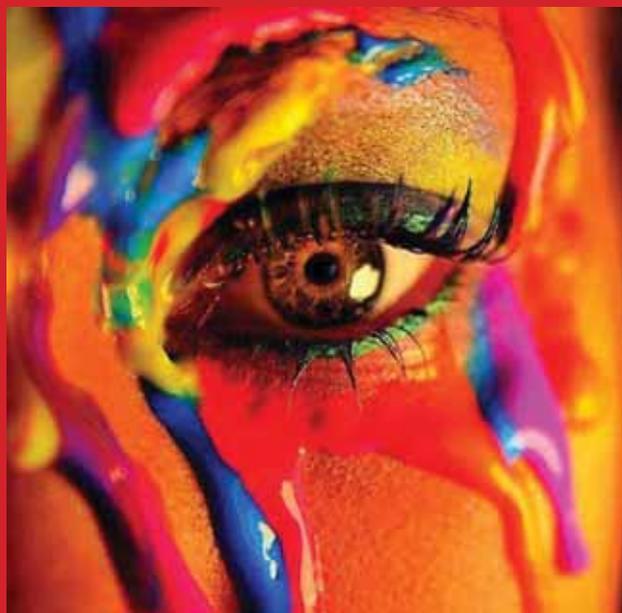
COLORIFICIO

easycolor

...linea professionale facile da usare

**il meglio
per un risultato
professionale**

Easy Color è al vostro fianco ogni giorno, da anni, nella scelta e nell'utilizzo di **prodotti professionali** o per il **fai da te**, sia che desideriate dipingere casa, sia che vogliate semplicemente ridare vita ad una parete, ad un mobile o ai serramenti. Tante informazioni sul sito e sulla nostra pagina Facebook **Easycolor Oderzo**



easycoloroderzo.it



Affidabilità • Qualità • Rispetto per l'ambiente



Easy Color snc • Oderzo • Via San Pio X, 10/A • Tel. e Fax 0422.207400

Due intense testimonianze

Elena Fedrigo di Mansuè

Quaranta ungheresi a casa

Ecco una breve testimonianza orale, che ci viene dalla signora Elena Fedrigo in Gobbo (classe 1912) di Mansuè, raccolta da Mario Bernardi.

"Ero giovanissima e tante volte mi sembra quasi di confondere i ricordi con quelli dei miei familiari raccontati nei tanti anni che sono seguiti all'invasione. Però, malgrado avessi soltanto sei anni, mi sono rimaste impresse alcune immagini nitide e distinte, quelle dei quaranta ungheresi che si erano installati nella nostra casa di Mansuè e di come noi bambini si rideva sentendoli parlare una lingua che ci sembrava incomprensibile. Nostro padre era al fronte, e mia madre cercava di farsi coraggio lavorando per tutti e sudando fatiche, in cambio

della promessa che ci avrebbero lasciato la vacca rimasta dopo il sequestro di tutti gli altri animali della stalla e del cortile. Un giorno, un drappello di soldati di passaggio vede la vacca al pascolo dietro la casa e si fa subito avanti per portarcela via. Noi ci mettiamo a strillare e nostra madre accorre trafelata mettendosi tra noi, la vacca ed i soldati. Questi le puntano il fucile addosso e le fanno cenno di scostarsi se no sparano. Lei si mette ad urlare come una matta e noi a piangere aggrappati alla sua gonna. I nostri "ospiti" sentono questo gran fracasso e vengono da noi assieme ad un sergente

che era nostro amico. Lui si mette ad urlare e, dopo una discussione lunga e molto animata, riesce a mandare via quegli intrusi ed a rimandarci in pace con la nostra vacca. Quel bravo sergente sarebbe morto assieme a tanti altri nella grande battaglia di Giugno. Partirono per il Piave in quaranta: tornarono una settimana dopo soltanto in quattro".

"Ricordo anche che andavamo a messa nella nostra chiesa di Mansuè e che la mamma, ogni domenica - al ritorno - tirava fuori da un buco nel pavimento della cucina un pezzo di carne o di insaccato di maiale nascosti prima dell'invasione. Riusci a sfa-

marci per tutto l'inverno con un po' di polenta e con il latte della nostra vacca. Mangiavamo anche delle zucche e tanti radicchi rossi raccolti nella campagna attorno a casa nostra. Un giorno si vide passare basso nel cielo un grande dirigibile che portava delle croci nere dipinte davanti e di dietro, e siccome abitualmente vedevamo volare ogni giorno dei piccoli aeroplani, questo coso immenso ci fece paura e non sapevamo se nasconderci sotto il portico di casa o guardarlo con la testa in su. Nostra madre ci raggiunse e ci disse che quel grande pallone portava i morti in paradiso!"

Alcune testimonianze orali delle comunità di Negrizia di Ponte di Piave, di Roncadelle e di Ornelle, sono di particolare interesse, come questa di Virgilio Bellese di Roncadelle:

"Avevo 13-14 anni quando sono partito da Roncadelle seguendo l'argine del Piave coi genitori e altri sei fratelli. Siamo stati costretti ad andar profughi perché la guerra era arrivata fin sulla nostra contrada e sul campo invece che arare con l'aratro provvedevano i nostri artiglieri che sparavano da Saletto di Piave e radevano al suolo tutto: case e vigneti. I campi erano una desolazione e siccome avevamo ancora qualcosa da salvare, siamo partiti con un carro ed un paio di buoi caricando tutto quello che si poteva, anche gli attrezzi dei campi,

perché si pensava che in qualsiasi posto che ci mandassero avrebbero potuto esserci utili oppure li avremmo venduti in cambio di qualcosa per noi e le bestie. Insieme a noi c'erano anche i miei nonni paterni. Ci siamo fermati un po' a Negrizia per ristorarci, ma la gente ci disse di ripartire, ed allora abbiamo proseguito fino a Faè di Oderzo. Li siamo rimasti una quindicina di giorni, dopo siamo andati a Rai di San Polo. Passato qualche giorno, le autorità militari ci hanno ordinato di andarcene, e noi-quieti-siamo ripartiti un'altra volta arrivando a Basalghelle. Li siamo rimasti tanti mesi, forse un anno! Non ricordo".

Virgilio Bellese, profugo a Faè

Piangevamo per le mucche

"Appena arrivati, i tedeschi ci presero le mucche, salvate miracolosamente per tutto il viaggio. Piangevamo tutti perché, senza vacche, non avevamo più neanche il latte da bere. Non importa... tutto fu inutile".

"Non contenti di averci portato via le bestie hanno voluto anche il carro, e così siamo rimasti a piedi ed affamati. La famiglia Tonello ci ha ospitati per tutto il tempo di permanenza".

"Noi ragazzi in primavera e in estate andavamo a lavorare negli orti a coltivare soprattutto carote destinate all'alimentazione dei tedeschi che ci davano da mangiare a mezzogiorno e in più una pic-

cola paga in soldi".

"La famiglia Tonello era buona e ospitale e divideva con noi ciò che aveva da mangiare. Anzi, siccome mio nonno era il più anziano lo avevano incaricato di fare le porzioni del cibo, il resto della famiglia andava in elemosina. Un mio fratello di due anni si è ammalato di bronchite, allora hanno chiamato un ufficiale tedesco per visitarlo. Mentre lo guardava vicino ad un balcone nel solaio dove era accampata tutta la nostra famiglia il bambino è spirato. Mio padre allora andò in una scuola del paese e tolse le tavole di legno che servivano da pavimento e fece la cassa per il suo bambino".



La nostra salute



Un progetto sperimentale per una adeguata assistenza

Assistenza neuropsichiatrica per i bimbi del Ca' Foncello

Grazie anche al lascito di una benefattrice all'Associazione Onlus per mio figlio", presso il Dipartimento Materno Infantile dell'Ospedale Ca' Foncello di Treviso sarà presto avviato il progetto "Servizio di assistenza neuropsichiatrica" a beneficio dei piccoli pazienti e dei loro familiari. L'associazione si fa da subito carico di un investimento di 200.000 euro ai quali, nel triennio progettuale, ne seguiranno altri 184.000.

Il progetto è stato presentato a Treviso dal Direttore generale Francesco Benazzi, dal vicepresidente dell'Associazione per mio figlio" Dionisio Archiutti e dal dr. Stefano Martelossi (nella foto), primario della Pediatria e responsabile scientifico dell'Associazione.

Il progetto si propone - in via sperimentale per tre anni - di strutturare all'interno del dipartimento Materno Infan-



tile del Ca' Foncello un gruppo di lavoro (un neuropsichiatra infantile, uno psicologo clinico e un neuropsicologo) che si faccia carico di una sempre più adeguata assistenza in ambito neuropsichiatrico con figure professionali specifiche e competenze diversificate. Il costo complessivo del progetto (384.000 euro messi sul tavolo dall'Associazione per mio figlio) si avvale da subito della donazione benemerita della signora Agnese Rossi. Recentemente scomparsa, infatti, ha lasciato un immobile di sua proprietà

all'Associazione che quest'ultima ha già venduto incassando 70.000 euro.

L'attività clinica prevista dal progetto, fino a oggi è stata garantita presso il Dipartimento grazie ad una sinergia coi servizi territoriali. Nel campo della Neuropsichiatria infantile vengono eseguite annualmente 120 consulenze, prevalentemente per la Pediatria e il Pronto Soccorso. Il follow up neonatale segue circa 200 piccoli pazienti a cui si aggiungono 30 consulenze neuropsichiatriche in Patologia Neonatale e Ostetricia. L'ambulatorio di Neurologia pediatrica ha in carico circa 300 pazienti, di cui circa la metà necessitano di approfondimenti neuropsicologici. La Chirurgia pediatrica ha circa 100 casi in follow up su pazienti con malformazioni anorettali. L'attività è svolta sotto la guida del dr. Mario Bissetto dell'Unità operativa Infanzia, Adolescenza e Famiglia

che è responsabile scientifico del progetto e ne coordinerà il team di professionisti.

«Garantire un'adeguata assistenza in ambito neuropsichiatrico e psicologico nelle varie unità del dipartimento materno infantile è fondamentale verso i piccoli pazienti e verso i familiari - sottolinea Francesco Benazzi, Direttore generale. Ringraziamo con entusiasmo l'Associazione per mio figlio che continua indefessa e generosa a operare al nostro fianco, catalizzando risorse umane e finanziarie non indifferenti. Oggi, in particolare, un grazie dal più profondo del cuore va alla cara signora Agnese Rossi che ha voluto nelle sue ultime volontà ricordarsi dei nostri pazienti più giovani. Il suo nome e il suo ricordo saranno sempre vivi in ogni attenzione dei nostri operatori che servirà a rendere più umana la degenza e il percorso clinico di tanti bambini».

farmacia LEGRENZI

Via Roma, 310
31043 FONTANELLE (TV)
Tel. 0422 809085 - Fax 0422 809576
farma031@farmacietv.it

ERBORISTERIA
OMEOPATIA
VETERINARIA
SANITARI - DIETETICI
ALIMENTI
PER CELIACI



• Servizio di CONSEGNA GRATUITA dei farmaci A DOMICILIO

• Controllo GRATUITO della PRESSIONE



• **NOVITÀ** •

FARMACIA LEGRENZI DOTT. ENRICO FONTANELLE

SERVIZIO GRATUITO
ORDINA CON

WhatsApp al 340 1937655

✓ **PRENOTA**

Mandaci un messaggio/foto con il tuo nome e il prodotto che desideri prenotare.

✓ **CONFERMA**

Attendi la nostra conferma della disponibilità.

✓ **RITIRA**

Ritira comodamente in farmacia i prodotti prenotati, **senza attese**.



LA CASA FUNERARIA :

l'ultimo saluto con dignità...

...diamo Valore agli affetti di una Vita

Gli obitori sono luoghi freddi e scomodi.

Parcheggi inesistenti e orari ristretti.

La visita del proprio caro è limitata per poche ore.

“Per porgere l'ultimo saluto con dignità affidateVi a Imprese Funebri che possano offrirVi la Casa Funeraria.

Vivrete gli ultimi giorni con il Vostro caro con la riservatezza e serenità che questo delicato momento richiede.

Il Vostro affetto merita il meglio perché è parte di Voi.”

Visita la Casa: www.lacasafuneraria.it

IL SERVIZIO NON HA COSTI AGGIUNTIVI

Motta, Gorgo, Mansuè: Servizi Frè - Zampieri

Oderzo: Onoranze Funebri Boscaia



ODERZO • Piazza Valentino Rizzo, 13
Tel. 0422 713715 • **SEMPRE APERTI**
www.ilgamberodoro.it • info@ilgamberodoro.it



*Pranzo
di Pasqua*



**Per prenotazioni
tel. 0422 713715**



• solo pesce per asporto •

aperto tutti i giorni | consegne a domicilio

www.mediterraneopesce.it

Piazza Rizzo, 11/B - 31046 ODERZO (TV)
Tel. 0422 710955 - cell. +39 392 956 2444



**Prenota
il tuo pranzo
di Pasqua!**

**MENU SPECIFICO
PER L'OCCASIONE**
cinque antipasti, due sughi per
i primi, grigliata di pesce

